

Chiesa globale, la sfida di Leone XIV

L'intervista. Lo storico Faggioli nel suo libro analizza il pontificato di Prevost a poco più di un anno dall'elezione «Un Papa chiamato a ricomporre le fratture del mondo cattolico tra migrazioni, Intelligenza artificiale e conflitti»

ELISA RONCALLI

Storico del cristianesimo e tra i maggiori studiosi del cattolicesimo contemporaneo, Massimo Faggioli ha appena pubblicato con i tipi di Morcelliana «Leone XIV e la Chiesa globale», (pagine 256, euro 20).

A poco più di un anno dall'elezione di Robert Francis Prevost, il volume offre una lettura del suo pontificato e delle sfide che l'attuale pontefice dimostra di saper affrontare, dall'unità della Chiesa alla pace nel mondo. Professore di Teologia e Scienze religiose alla Villanova University di Philadelphia - l'ateneo cattolico di tradizione agostiniana dove si è formato lo stesso Prevost -, Faggioli scandaglia in queste pagine temi come la dottrina sociale cattolica, il fenomeno migratorio, gli scandali finanziari, il rapporto con la secolarizzazione e le altre religioni, la riforma liturgica, il rapporto con le tecnologie e con l'intelligenza artificiale. Inoltre, interpreta dati biografici tutt'altro che secondari (le radici del Papa agostiniano nato a Chicago, missionario in Perù, priore generale del suo ordine, vescovo diocesano e poi cardinale in Curia a Roma), alza i riflettori sulle relazioni fra la Santa Sede e gli Stati Uni-

ti e il ruolo della Chiesa cattolica in una fase di ridefinizione dei rapporti internazionali, rilevante anche per il futuro dell'Europa. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Professore, il suo saggio parte dal conclave del 2025, che ha visto superato il paradigma dell'impensabile elezione di un pontefice americano. Cosa ha significato questa scelta e quale rilevanza sta assumendo per i cattolici americani e non solo?

«L'elezione di Leone XIV significa da un lato la rottura di un tabù storico che rendeva impossibile pensare a un Papa *born in the Usa*: è una grande potenza, ma oggi è chiaro che la Chiesa americana non sia dipendente dalla politica. Dall'altro lato, è anche un riconoscimento indiretto della vitalità di una Chiesa missionaria, come testimonia la biografia di Prevost. È



comprensibile che tra gli americani Leone XIV sia molto popolare. Il viaggio in Africa è andato bene. Dobbiamo ancora aspettare per capire di più del suo rapporto con l'Asia».

Con il predecessore Francesco, il rapporto tra il Vaticano e il mondo politico legato a Donald Trump e al movimento Maga è stato spesso segnato da tensioni. Con Leone XIV è cambiato qualcosa? E come leggere il rapporto del Papa con figure cattoliche influenti dell'amministrazione americana, come JD Vance e Marco Rubio?

«Con Leone è cambiato molto: dopo l'ultimo conclave, la destra americana (cattolica e po-

litica) non può più accusare il Papa di essere anti-americano o di non capire l'America. Prevost sa interpretare i movimenti profondi nell'America in modo nuovo rispetto ai predecessori, per motivi biografici. Poi c'è anche la teologia agostiniana che in America è un nodo centrale nelle diverse interpretazioni teologiche della crisi nazionale. E Leone XIV è importante per una *de-escalation* nella lotta tra le varie teologie politiche. All'inizio il pontefice non aveva interagito in maniera diretta con l'amministrazione Trump, demandando il compito ai vescovi Usa. Ma da gennaio in poi, quando la situazione internazionale è peggiorata, la Santa Sede e il Papa stesso sono intervenuti di più in prima persona. Fino agli insulti di Trump in aprile, a cui Leone XIV ha risposto precisando che, con le sue affermazioni sull'Iran, stava solo esercitando il ministero petrino». **Veniamo agli attuali scenari internazionali più drammatici. Dato per scontato il comune anelito alla pace, ritiene che ci siano sensibilità differenti fra Leone XIV e Francesco?**

«Leone XIV ha mostrato una linea molto simile a quella di Francesco su Israele, Gaza e Libano. Ma ha mostrato sostegno più esplicito all'Ucraina. Poi, come "figlio di Sant'Agostino", è particolarmente importante la parola di Leone sulla dottrina della guerra giusta, che ha in Agostino uno dei massimi pensatori. È una dottrina su cui, nella stessa Chiesa cattolica, tra Europa e Usa, emergono sensibilità molto diverse». **Già prima dell'elezione Prevost era presente sui social ed era intervenuto su argomenti come internet o l'Intelligenza artificiale,**

ben consapevole delle conseguenze su antropologia ed ecclesiologia. Ora è la volta della «Magnifica Humanitas», che lei commenta ampiamente nel nuovo libro. Un percorso partito da lontano?

«Indicativo il fatto che la Santa Sede non abbia esitato a invitare Anthropic - un colosso dell'IA con rapporti molto tesi con l'amministrazione Trump - per il lancio dell'enciclica. Ma colpisce anche la preparazione del Vaticano dietro alla pubblicazione di questo documento: il Vaticano stabilì un rapporto con alcune voci della Silicon Valley oltre un decennio fa, e ora la Chiesa cattolica emerge come voce molto ascoltata nel dibattito sull'IA».

Parliamo di Leone XIV e della sua catechesi sul Vaticano II: è un tentativo di superare diverse ermeneutiche conciliari? Quale recezione del Concilio propone Prevost? E su questioni divisive come la riforma liturgica, quale orientamento emerge?

«Sì, da parte di Leone XIV c'è un tentativo di evitare la polarizzazione sulle interpretazioni. Lo fa tornando ai testi e ai loro massimi pensatori: Henri de Lubac, Yves Congar, Joseph Ratzinger... La sua è una recezione del Concilio che tende all'unità della Chiesa, a restaurare un consenso sull'importanza del Concilio. Il che è molto importante anche alla luce del persistente rigetto del Concilio da parte dei lefebvriani che intendono ordinare il primo luglio nuovi vescovi senza l'approvazione di Roma, e quindi essere scomunicati. Leone XIV sa bene che i lefebvriani rigettano esplicitamente il Vaticano II e ha preso atto che non c'era niente su cui trattare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147-IT06BZ



**Lo storico
Massimo Faggioli**



**La copertina
del libro**



Nel libro di Faggioli una lettura delle sfide affrontate da Papa Leone XIV ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147-IT06BZ